



EURO 1.20

Per abbonamenti e arretrati: 0521/239201. Per pubblicità: 0521/239202. Per informazioni: 0521/239203. Per arretrati: 0521/239204. Per abbonamenti: 0521/239205. Per arretrati: 0521/239206. Per abbonamenti: 0521/239207. Per arretrati: 0521/239208. Per abbonamenti: 0521/239209. Per arretrati: 0521/239210.

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA - Via Mantova, 58 - 41100 Parma - Tel. 0521/239201 - Fax 0521/239202. E-mail: gazzetta@parma.it. Internet: www.gazzettadiparma.it. Redazione: Via Mantova, 58 - 41100 Parma. ASSONAMICI (per info): 0521/239203. Fax 0521/239204. E-mail: gazzetta@parma.it. Pagine: 3. Abbonamenti: Euro 1.20. Periodici: Euro 1.20. Pubblicità: Euro 1.20. Arretrati: Euro 1.20. Distribuzione: Euro 1.20. Abbonamenti: Euro 1.20. Periodici: Euro 1.20. Pubblicità: Euro 1.20. Arretrati: Euro 1.20. Distribuzione: Euro 1.20.

www.gazzettadiparma.it



«PRIMA» DELLA SCALA AD ALTA TENSIONE
TRA WAGNER E LE MANIFESTAZIONI CONTRO I TAGLI ALLA CULTURA

Eva Wagner, prigioniera del compositore: «Copera mi è piaciuta molto, una messinscena davvero interessante»

«Valchiria», cavalcata tra le proteste

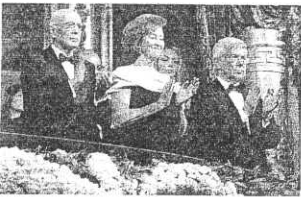
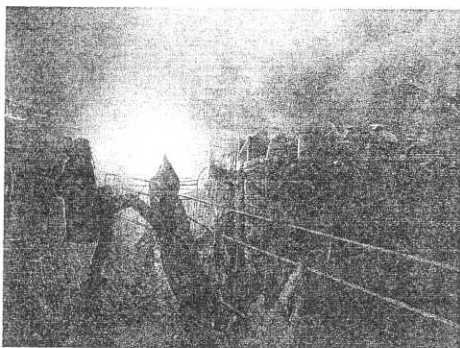
Fuori: studenti e centri sociali «rubano la scena» ai lavoratori dello spettacolo, scontri e feriti. Dentro: applausi a Napolitano, Barenboim legge l'articolo 9 della Costituzione. E l'opera trionfa

MILANO

La Scala lancia l'allarme sui tagli alla cultura e lo fa in maniera non convenzionale: il nome di tutti i teatri d'Italia è alla presenza del Capo dello Stato (applausi). Mentre all'esterno sale la protesta del mondo della cultura (ma anche dei collettivi degli studenti e degli immigrati con scontri e feriti), al Piermaria inverte dalle note del nuovo nazionale, prima di quella della Valchiria, che segnerà le parole del direttore d'orchestra Daniel Barenboim: «Siamo profondamente preoccupati per il futuro della cultura nel Paese e in Europa», dice Barenboim prima di leggere l'articolo 9 della Costituzione, che recita «la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica».

Applausi al pubblico in sala e applausi anche Napolitano che, poi, durante il secondo intervallo, va nel concerto del maestro per farli i complimenti per la citazione. La, con il sindaco Letizia Moratti, che ammise alle sue parole, incontra anche una delegazione dei lavoratori preoccupati per i tagli dei fondi pubblici. A loro ribattono l'importanza del teatro «realtà fondamentale della nostra grande capacità di primato culturale», e si impegna a rappresentare le loro istanze anche se non nasconde che il momento è difficile.

I veri momenti difficili si sono però vissuti in piazza della Scala, col via via moltiplicarsi delle forze dell'ordine, lanciati petardi e bombe cariche da un lato e di lacrimogeni dall'altro con il



Lunga giornata al presidente Napolitano nel palco reale con il sindaco Moratti e il sovrintendente Lissner. Sopra, un momento degli scontri

Ministro assente

Botta e risposta tra Lissner e Bondi

«Bondi? Avrà avuto da fare». Così il sovrintendente Lissner ha commentato l'assenza del ministro ai Beni Culturali. Il quale però ha fatto sapere di essere impegnato alla Camera a votare la Finanziaria. «Ma nessuno polemica», ha poi precisato Lissner, «ho solo risposto a una domanda».

di appartenenti alle forze dell'ordine impegnate ieri. I tagli sono sensati solo come prima dell'inizio dell'opera.

Anche il sindaco che è presidente della Fondazione Scala, prima dell'inizio dell'opera parla del tagli della pubblica e dei di sperare che siano rinegoziati. Al momento per il teatro milanese arriverà il primo mese di bilancio dopo cinque anni di finanzia per l'anno in corso, di lì per il 2011. Questo spiega anche la parte, nel suo presidente della Scala, Bruno Ermeti uno dei consiglieri più fidati di Barenboim, quando ha detto che «il Ministero della Cultura supporta le esigenze del mondo lirico e la parte della Scala».

Invece, le istanze milanesi sono d'accordo con le parole di Barenboim. Ma poi tutti le pensano così. Anzi, vero del cda Rai è venuto che «stato la Costituzione si sta appoggiando». E anche il titolare del ministero Sviluppo economico, Paolo Romano, del padiglione presenti alla Scala Venezia che «la legge di stabilità abbia tagliato la cultura», così come Michele Viri, Brancini, che «conferma» «sostanzialmente i tagli» e «delega» gli altri le proprie.

Al di là delle polemiche resta l'opera, «un momento di la retribui». Ma una cosa del genere era, successa alla Scala. Il suo grido d'allarme non è stato sentito solo dal pubblico in teatro, ma anche da chi ha seguito la diretta su Rai 5, sul canale francese Mezzo, su quello austriaco Servus o su quello ventunna di cinema che, insieme alla Europa, in diretta in mezzo mondo. ♦

Sarte, macchinisti ed elettricisti



Delegazione del Regio presente con lo striscione «uniti contro i tagli»

«Uniti contro i tagli. Teatro Regio di Parma». Uno striscione, con scritta in caratteri rossi a stampatello su sfondo bianco, attaccato sull'austera facciata di Palazzo Marino, sede del Comune di Milano dal 1861. L'hanno affisso dodici lavoratori del Teatro Regio di Parma: sarte, macchinisti ed elettricisti.

Sono andati ieri in treno a Milano per portare solidarietà ai colleghi lombardi, per far sentire la loro voce. Certo, le cose sono andate come si legge a fianco. «Va bene così - riferisce a fine serata Stefano Porcari, elettricista e delegato del direttivo SLC, Sindacato Lavoratori Comunicazione - La "prima" alla Scala era l'occasione giusta per dare visibilità a un problema reale, urgente. Noi abbiamo fatto la nostra parte e siamo soddisfatti». I

delegati del Regio erano stati invitati insieme ai colleghi del Carlo Felice di Genova, dell'Arena di Verona e altri. Un punto d'onore, per i lavoratori di un teatro di tradizione qual è il Regio, essere stati «chiamati» con i più «grandi» (le Fondazioni liriche), poiché madre cultura non ha figli e figliastri. Diceva ieri il segretario nazionale Miceli: «Oggi la Scala è il simbolo della lotta per la sopravvivenza della cultura italiana. Il cinema e il teatro italiani hanno bisogno di 200 milioni di euro che al momento mancano all'appello. Noi continueremo a batterci affinché vengano reperite le risorse».

La delegazione parmigiana è tornata indenne ieri in serata: «Ci siamo accorti dei taufferugli, certo, ma eravamo in un luogo diverso» ci hanno riferito al telefono. ♦